



"Il regno di Dio è in mezzo a voi". Non è spettacolare. Cresce in silenzio, di nascosto, attraverso la testimonianza, la preghiera e l'attrazione dello Spirito. #SantaMarta

Papa Francesco



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502 Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

LA REALTÀ VIRTUALE, ARMA DI «DISTRAZIONE DI MASSA»? Gentile direttore, recentemente il bravo Gigio Rancilio con l'articolo intitolato «L'Italia (non solo) digitale e una domanda che manca» («Avvenire» del 12 ottobre 2018) descrive prima la grande diffusione dello smartphone e come questo abbia influenzato negativamente l'utilizzo di altri mezzi di comunicazione, poi ci pone la domanda: «Perché dovremmo fare a meno dello smartphone?». Mi pare che una fondata risposta circa gli effetti dell'uso massiccio o esclusivo dei mezzi digitali capaci di trasferire e/o diffondere una realtà dai limiti indefiniti, ossia la "realtà virtuale". Il quesito però mi ha fatto ricordare ciò che argomentava un insegnante statunitense durante un corso militare di "guerra psicologica" nei lontani anni 50 del Novecento. Egli, alla potenza offensiva generata dall'allora recente impiego della bomba atomica quale mezzo di "distruzione di massa" contrapponeva la minaccia del futuro possibile impegno dei mezzi e metodi atti a generare la «distrazione di massa» con mezzi offensivi e/o persuasivi ancora più efficaci. Questa ipotesi a me pare stata trovando già conferma nel crescente massiccio impiego della comunicazione subliminale pubblicitaria e nella inconscia quotidiana sostituzione della "realtà reale" con la "realtà virtuale" ormai prevalente.

Elso Perlini Padova

UN'ALTRA BELLA STORIA SUL ROSARIO DEGLI ALTRI

Gentile direttore, ho letto la lettera della signora Rosanna Ghezzi e la sua risposta pubblicata il 26 ottobre 2018 sotto il titolo «Due rosari diversi e una comune buona fede». Eccellente, edificante episodio, che sono in grado di confermare con una personale esperienza a proposito del "rosario" islamico come elemento

di amichevole rapporto interreligioso. Venni invitato dal mio autista curdo, Hassan Zadani, a casa sua, sulla montagna. Era una casa in una grotta. Eravamo divenuti amici avendo condiviso situazioni pericolose. Hassan si rivolse all'anziano padre e questi in arabo, senza sapere che anche io ero in grado di comprenderlo, gli chiese se avesse avuto intenzione di regalarmi un rosario, usò il termine *masbaha*, fatto a mano da lui a condizione, però, che io fossi un "amico" e non solo il "capo". Ebbi il regalo, che bello! Pace e bene.

Dario Dall'Aglio

LA VITA BUONA SINO ALL'ULTIMO ISTANTE

Caro direttore, vedo che, di tanto in tanto, e in diversa forma, pubblica qualche poesia e mi farebbe piacere vedere sul nostro "Avvenire" questa, da me composta nell'agosto del 2012 per Maria Antonietta, quando iniziai a copiare le nostre ventuno lettere (sei sue, scritte fino a quando ebbe una mano libera). L'ho inserita in volumetto intitolato "Fuori dal tempo" che publiccal nel 2014 con la nostra breve corrispondenza, durata dal 5 luglio 1962 al 2 aprile 1963, data della sua dipartita in santità e in coerenza con tutta la sua vita, dopo aver passato un paio d'anni negli ospedali di Bergamo e Pavia, tutta ingessata negli ultimi tempi. «Come il piccolo ramo verde / crepita nel camino acceso, / tra le fiamme che lo lambiscono, / finché la linfa vitale / non si esaurisce, / così Tu, giovane, / nella vita sei stata consunta / dal fuoco d'un male invincibile / che ti ha portata venente / alla pace ultima / che tutti unisce. / Tu, luce e aiuto per tanti, / messa in croce e trafita / dal male impietoso, / serena hai pregato per tutti, / distribuendo conforto / a quanti venivano al tuo letto».

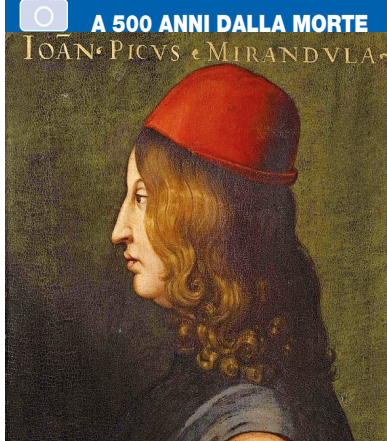
Mario Grosso Gallarate (Va)

il ricordo

Un uomo che preferiva la "periferia" Caro prof. Mari, continueremo il lavoro

Caro direttore, la morte improvvisa del professor Mari mi ha molto colpita. Oggi (ieri, ndr) alle 14 avevamo un appuntamento nel piccolo studio della Cattolica a Milano per qualcosa che è nato quasi casualmente ma non a caso. Partecipando da anni con amici dell'Agesc nel Forags della Lombardia abbiamo organizzato con tutte le altre sigle dei genitori nella scuola (Age, Faes, Cgd, Care e Agedo) un incontro formativo per i genitori. Abbiamo invitato Mari che subito ha dato la sua disponibilità perché, come sa benissimo chi lo conosceva, la sua preoccupazione era quella di conoscere il suo "pubblico". Lui non si accontentava di essere un bravo e preparato professore universitario, lui amava le persone che lo ascoltavano, consegnava molto con i suoi interventi preparati seriamente ma "portava a casa" tanto da chi lo invitava. Quindi mesi fa il Forags ha organizzato l'incontro in una grossa scuola statale di Milano, noi tutti presenti, un'occasione formativa molto interessante che ci ha tanto rimotivati. Al termine dell'incontro nella sala è nato un vivace confronto con un piccolo gruppetto di genitori ed in particolare con l'amico Salvatore Mirante (Agedo) sulle dinamiche riguardanti la tematica LGBT. Il tempo e il luogo non permettevano di approfondire le questioni quindi di Salvatore (che si definisce ateo) lanciò a Mari la sfida, una sfida positiva, di continuare il confronto culturale in altro luogo creando una occasione ad hoc. Mari non tentennò e da immediatamente la sua disponibilità e così iniziò la nostra piccola ma "grande" avventura nel suo piccolo studio. Salvatore, Mari, Marco e io. Un particolare a me caro, il professore chiedendomi di esserci mi conferma il ruolo di "segretaria" per facilitare l'incontro chiedendomi inoltre di dargli del tu. Oggi alle 14 era previsto il secondo appuntamento di lavoro e di confronto. A Mari non piacevano le cose "comode" preferiva la "periferia" e i rapporti impegnativi mai quelli scontati. Prof. Mari, il nostro piccolo gruppetto continuerà il lavoro, ci sentiamo testimoni finali di un incontro e di un bellissimo rapporto di familiarità con te.

Maria Grazia Colombo Agesc e Forum famiglie



Pico della Mirandola fu avvelenato La scoperta di esperti e Ris di Parma

Pico della Mirandola fu avvelenato con l'arsenico. A chiarire la causa della morte del grande umanista e filosofo scomparso a 32 anni in circostanze misteriose nel 1494 a Firenze, arriva uno studio di un team di ricercatori delle università di Pisa, Bologna, del Salento, di Valencia (Spagna), York (Gran Bretagna), del Max Planck Institute (Germania), insieme con gli esperti del Ris di Parma. Ossa, unghie, vestiti, legno della cassa trovati nella sepoltura e conservati in un chiostro vicino alla basilica fiorentina di San Marco sono stati sottoposti ad analisi sia per confermare l'identificazione dei resti sia per rilevare l'eventuale presenza del veleno. Così dopo 500 anni è emerso che il decesso fu provocato non da sifilide ma dall'arsenico. La ricerca è stata pubblicata sul "Journal of Forensic and Legal Medicine". Nella foto, ritratto di Giovanni Pico della Mirandola, Galleria degli Uffizi.

SEQUE DALLA PRIMA

NEL NOME DELLE REGOLE

La prima è quella del "vecchio" decreto flussi che si è molto ridotto negli ultimi anni fino quasi ad azzerarsi e che invece potrebbe rappresentare uno strumento anche di cooperazione con i Paesi con cui si sono stretti accordi per i rimpatri delle persone entrate irregolarmente in Italia. La seconda è una "sponsorship", come avviene già in Canada e in Gran Bretagna e come avveniva in Italia, con responsabilità penali contro eventuali truffe, ma con la possibilità per i cittadini italiani, le imprese e per la realtà del Terzo settore di chiamare a lavorare da noi persone straniere e delle quali ci si fa garanti. La terza, da mettere a punto, potrebbe essere un visto d'ingresso temporaneo per la ricerca di lavoro. Valido 3 o 5 mesi, disciplinato in modo serio e stringente. Servono, insomma, strumenti per permettere la realizzazione di progetti migratori sicuri e di qualità, prosciugando anche così la palude del lavoro nero o comunque sottopagato. Sono solo esempi, ipotesi da verificare. Ma su cui varrebbe la pena confrontarsi senza pregiudiziali. Perché nessuno, davvero nessuno, può sopportare ancora che ci siano campi di tortura e baracche della morte, quando è possibile creare corridoi umanitari per proteggere le vittime dei conflitti e insieme permettere un'immigrazione regolata - a bordo di aerei o di navi di linea - a coloro che, con il lavoro e l'integrazione, possono dare un contributo positivo alla loro vita, al nostro Paese e alla loro terra d'origine. Se la "svolta" (bis) di Salvini è convinta, darà frutti sani e non sarà solo uno spot isolato. Nel nome delle buone regole, una nuova politica delle migrazioni può e deve decollare.

Francesco Riccardi

LA VIGNETTA



LA LEGA VORREBBE UN INCENERITORE IN OGNI PROVINCIA. SOPRATTUTTO PER SMIALIRE LE PROMESSE ELETTORALI.

Battere la tendenza sociale e culturale a "normalizzare" tutto

RICERCA, PREVENZIONE, ASCOLTO PER LA VITA, CONTRO LA DROGA



di Domenico Battaglia

Caro direttore, per oltre vent'anni nel Ceis di Catanzaro e per altri dieci come presidente della Fict ho visto persone, donne, uomini e adolescenti, bussare alle nostre porte per chiedere aiuto, ho visto fragilità spesso estreme: storie di droga, di violenza, di povertà, di disagi di ogni genere. E ho visto anche il lavoro di tanti operatori, educatori, psicologi, volontari schierati dalla parte della vita, della solidarietà, della gratuità. Il credere nei valori, il testimoniarsi con le azioni, il mettersi in gioco quotidianamente e insieme continuare a essere un modello di cura in chi, per un periodo della sua vita, si è rinchiuso nelle dipendenze. Sono anni difficili, anni in cui la crisi morale in maniera cruenta. I recenti fatti di cronaca: Sara, Pamela, Desirée... sono schiaffi al mondo degli adulti, alle nostre incapacità e alle nostre inadeguatezze. Ma resteranno tragedie senza senso se non riusciamo e proviamo a dare risposte. Sempre più spesso si parla di droga, di alcol, di psicofarmaci, di devianza solo di fronte alla morte dei nostri ragazzi. E tutta la società civile e politica si chiede il perché... Nessuno si può sentire assolto e abbiamo il dovere di sconfiggere la tendenza sociale e culturale a "normalizzare" tutto, questo clima di resa generalizzata che certifica la sconfitta contro le dipendenze e il disagio, che altro non è che l'anticamera del disimpegno. Siamo testimoni di un costante aumento di abuso di sostanze fra i nostri giovani. Nel 2017 si contano 294 morti per overdose per sostanze legali e illegali e 148 ragazzi morti a causa dell'eroina. Non è un caso che sui 140mila tossicodipendenti in trattamento, 120mila abusano di eroina quale sostanza primaria. Il nostro modello di cura - ormai vetusto e ancora fondato sulla sostanza, invece che sulla persona - non è più capace di rispondere con efficacia. Corriamo il pericolo di non saper leggere e monitorare il disagio dei nostri ragazzi, e la politica che sembra aver abdicato al proprio ruolo, considerando uso e abuso di sostanze e dipendenze come un male necessario del nostro tempo. Tutto questo mentre gli ultimi dati dei sequestri mostrano in modo chiaro un fenomeno in costante e rapida evoluzione, con un aumento certificato di cannabis, eroina e droghe sintetiche.

normativa che risale a 30 anni fa. Il sistema ufficiale riesce a rispondere solo alle cosiddette dipendenze "classiche" e ancora molto c'è da fare sul fenomeno delle dipendenze patologiche, che si è fortemente evoluto negli ultimi anni soprattutto fra i giovani. Giovani che il sistema "classico" dei servizi fatica enormemente a intercettare. È incredibile come sia facile trovare le droghe e assumerle nell'indifferenza di tutti. Perché purtroppo la droga è entrata nel limbo del disinteresse politico, culturale e sociale. E dobbiamo aspettare tragedie annunciate di cronaca per ricordarci che dietro quei numeri, dietro le statistiche, ci sono volti e storie, morti inutili e strazianti. Quanti ragazzi dovremo ancora raccogliere da terra? Quante vite dovremo ancora sacrificare? Dobbiamo tornare a investire in percorsi educativi e di prevenzione. I giovani vogliono sentirsi protagonisti della storia che vivono e abbiamo il dovere etico e civile di rimetterli al centro delle nostre azioni politiche. La sfida educativa è la chiave di volta del futuro ed è necessario tornare a svolgere il nostro ruolo di educatori "connettendoci" alla sfera emotiva dei nostri figli. Ci vuole una scelta coraggiosa, che rimetta al centro del dibattito la persona con i suoi bisogni.

In una società orientata al successo, schiava dell'immagine e di un'onomatologia totalitaria, in cerca di superuomini, dobbiamo tornare a educare i giovani alla consapevolezza e alla accettazione della propria fragilità come strumento di conoscenza di sé. Ogni autore torna, quindi, ad assumere la responsabilità del futuro dei nostri ragazzi, tornando ad essere credibile. Non è più accettabile che, come accade da ormai oltre dieci anni, non vi siano più fondi specifici su prevenzione ed educazione! Così come non è possibile che non si convochi da oltre 9 anni la Conferenza nazionale sulle droghe, luogo che la legge impone di riunire ogni triennio e unico deputato a consentire e attualizzare la lettura del fenomeno e a condividere le linee di intervento futuro. Gli operatori che ogni giorno lottano sul territorio, nell'indifferenza generale, hanno diritto di essere sostenuti ed ascoltati.

Come Chiesa non possiamo non farci carico delle fatiche e della ricerca di senso dei nostri ragazzi, tornando ad abitare la strada. Invito le Istituzioni ad assumersi un impegno chiaro sulle dipendenze e a uscire da questa logica di normalizzazione del disagio e della droga per tornare ad ascoltare i giovani creando presidi educativi e formativi. «Ricerca, prevenzione e ascolto» sono i temi imprescindibili e non più procrastinabili.

Vescovo di Cerreto Sannita, Telesse e Sant'Agata De Goti

HUMANITY

Essere umani con gli esseri umani

In Medio Oriente c'è chi la guerra l'ha vista sotto casa, chi è divenuto profugo e chi, nello sforzo di accogliere, ha visto la vita cambiare. Le Ong di Humanity (Ass. Realmondo, Celim, Engim, Fondazione Buon Pastore, Fundacion Promocion Social, FMSI, Punto Missione) con FocSiv rilanciano la sfida: «Ricominciamo da loro», da chi si trova in una scuola nei container o in una città distrutta. Aggiornamenti su www.avvenire.it/search/focsv.

RICOMINCIAMO DA LORO. DONA ORA.

Per Posta con il CCP n° 47405006 intestato a FOCsIV, causale: Avvenire per Emergenza Siria - Kurdistan. BANCA ETICA IBAN: IT 02 1 051803200 00001 11796895 intestato a FOCsIV FOR HUMANITY. ON LINE sul sito humanity.focsv.it



In Rete tutto succede in fretta, anche mettersi fuori dalla Chiesa



WikiChiesa di Guido Mocellin

Il post con il quale "Vatican Insider" (tinyurl.com/y44lqz22) ha pubblicato, il 13 novembre scorso, la notizia della scomunica per eresia e scisma comminata da monsignor Lorence, arcivescovo di Palermo, a don Alessandro Minutella presenta un piccolo di popolarità. È una conferma del fatto che la vicenda pubblica di questo ex parroco ha molto, se non tutto, a che fare con la Rete. Egli ha diffuso soprattutto attraverso la pagina Facebook "Radio Domina Nostra" e l'o-

monimo canale YouTube, nati entrambi nel 2016, i contenuti del suo "populismo dentro la Chiesa", come l'ha definito lo scorso agosto Giuseppe Savagnone sul blog "Tuttavia" (tinyurl.com/y7z37vst). Riassumibili in un radicale misconoscimento, «in difesa della sana dottrina cattolica», dell'autorità di papa Francesco, dell'arcivescovo Lorence e di gran parte della gerarchia e in una pretesa identificazione "mistica" con padre Pio e con la Madonna. Attraverso la Rete egli ha continuato senza soluzione di continuità le sue "catechesi", dopo che, nel giugno 2017, era stato rimosso dall'ufficio di parroco di San Giovanni Bosco (tanto è vero che al nome della parrocchia corrisponde tuttora un'ul-

teriore pagina Facebook chiaramente rimasta nella gestione di don Minutella). E se da un po' di tempo il sacerdote si era astenuto dal comunicare online, evidentemente aderendo, in questo, alla volontà dei superiori, nei dintorni della pubblicazione della scomunica egli ha ripreso a comparire con regolarità e insistenza. Da ultimo - posto che sia vero quanto don Minutella dichiara in un video del 9 novembre - la stessa richiesta giungenti dalla Congregazione per il clero di un pubblico attestato di fedeltà a papa Francesco sui [social network] associati strettamente alla sua vicenda alla Rete. Tale associazione dà conto anche dei tempi straordinariamente brevi in cui essa è precipitata fino alla scomunica: due anni. In Rete tutto si consuma rapidamente, persino un atto grave come quello di un sacerdote che si mette fuori dalla Chiesa.

Si distinse per saggezza e attenzione agli ultimi

Costruire una società che sia specchio dei valori evangelici è possibile, anzi è un vero e proprio dovere per ogni battezzato. In questo impegno pubblico modelli ancora attuali sono i sovrani medievali che alla luce del messaggio di Cristo hanno posto le basi per l'Europa moderna. Tra questi appare santa Margherita di Scozia, che era nata attorno al 1046 in Ungheria, in esilio, nipote dell'erede al trono d'Inghilterra. Dopo la conquista normanna del suo Paese, la famiglia di Margherita fuggì in Scozia. Nel 1070 la futura santa sposò il re di Scozia, Malcolm III, da cui ebbe sei figli maschi e due femmine (tra cui tre furono re di Scozia e una regina d'Inghilterra). Margherita si distinse per la saggezza e per l'attenzione agli ultimi. Morì ad Edimburgo nel 1093, dopo aver ricevuto la notizia dell'uccisione del marito e del figlio maggiore in battaglia: una sofferenza che offrì a Dio. **Altri santi.** Sant'Agnese di Assisi, scapula (1197-1253); santa Gertrude la Grande, vergine (1256-1302). **Lettere.** 26v 1,3-9; Sal 118; Lc 17,26-37. **Ambrosiano.** Ap 22,6-13; Sal 62; Mt 25,31-46.

Il santo del giorno

di Matteo Liut



Margherita di Scozia